



L'ARCO

STUDIO INTERNAZIONALE D'ARTE GRAFICA - MACERATA - VIA CRESCIMBENI 61
diretto da Giuseppe Appella

11

PIETRO
DE LAURENTIIS

16-23 gennaio 1965

La S. V. è invitata alla Vernice di
PIETRO DE LAURENTIIS alle ore
18,30 di sabato 2 gennaio p. v.

PIETRO DE LAURENTIIS

E' nato nel 1920 a Roccascalegna (Chieti). Ha studiato a Chieti e a Roma. Vive e lavora a Roma dal 1940. Insegna plastica presso la Facoltà di Architettura di Roma dall'anno accademico 1946-47.

La prima volta espose a Chieti nel 1939 in una « interregionale » dove venne premiato.

Ha lavorato molto alla realizzazione di opere pubbliche e private anche di notevoli dimensioni.

Ha tenuto cinque mostre personali (1956, 1958, 1959, 1963, 1964), che rappresentano diversi cicli di produzione

Le sue opere figurano in gallerie pubbliche ed in raccolte private.

Ha vinto alcuni importanti concorsi di scultura.

Si sono occupati di lui molti noti critici italiani e stranieri, in libri, riviste e quotidiani.

Pietro De Laurentiis, come molti scultori moderni, insiste nell'affermare che le sue forme non hanno lo scopo di rappresentare qualcosa nel senso abituale. Sia quando è intento a lavorare su disegni colorati o in tre dimensioni, egli in realtà sta dando forma agli intangibili della sua mente. Un critico freudiano potrebbe riscontrare qualche significato sessuale nella ripetizione di simboli maschili e femminili, ma l'opera non è sensuale. Un filosofo potrebbe senza dubbio trarne fuori riflessioni della nostra epoca dominata dalle distruzioni nelle sue fragili torri, ma non vi è in esse senso di distruzione.

Tali analisi sono essenzialmente aride perché non tengono conto della personalità spiccatamente individuale che ha creato queste forme, una personalità

che mostra un forte senso dei valori plastici e visuali combinato con un ricorrente senso giocoso dell'assurdo, perfino ricco di humour.

E, anche nella loro astrazione, le sue opere mantengono ancora il contatto con le loro radici italiane.

Qual'è il significato che De Laurentiis intende venga espresso dalla sua scultura — si chiede l'abituale frequentatore di gallerie. Ebbene, la domanda è male formulata perché qui il significato è la scultura stessa. Uno dei suoi oggetti torreggianti in bianco e nero « significa » che se voi ammassate forme in un certo modo e le colorate in una certa maniera (che né voi né io avremmo immaginato); voi avete creato una bellezza eminente individuale che è valida per sé stessa senza che debba assomigliare alla bella figlia del macellaio o al cavallo di Alessandro (sebbene ambedue possano averlo aiutato a creare il pezzo).

Un ammiratore di Ray Bradbury potrebbe bene immaginare che è così che appariranno gli edifici in quel delicato e civile pianeta Marte che lo scrittore ha creato nella sua mente perché essi hanno la stessa sensibilità ed un forte senso architettonico evidente sia nei disegni che nella scultura. Non è architettura come noi la conosciamo né è operante per fini terreni mondani, ma come idea, come proiezione mentale è perfettamente operante.

Ancora uno studioso del teatro italiano potrebbe certamente studiare questi disegni a colori vivacissimi e pensare di aver trovato una riaffermazione moderna di alcuni dei valori della commedia dell'arte. Arlecchino che si dibatte per esprimere se stesso in termini contemporanei. Il motivo bianco e nero, ad esempio, raggiunge una vivacità tutta propria sebbene non sia in contrasto con la forma che esso copre. Come il costume di Arlecchino appare un travestimento per una intenzione che non possiamo subito afferrare, che sospettiamo di disonestà o di frode finché veniamo a scoprire che si tratta semplicemente di un espediente per accentuare il significato dell'intero disegno, forma e colore.

Un critico può (forse) spiegare perché un'opera d'arte ha un suo valore ed un suo significato e può mostrare come l'artista è riuscito coscientemente o incoscientemente a fare una valida affermazione. Ma non può creare l'empatia con l'opera che è necessaria prima vi siano aggiunte le ragioni. Voi non dite che vi piace l'opera di De Laurentiis perché egli sa come equilibrare lo spazio con la forma in una nuova giustapposizione.

Voi ammettete che vi piace l'opera e poi dite perché.... Il perché e le ragioni per cui piacciono la scultura ed il disegno di De Laurentiis sono tante e così diverse come i suoi colori e le sue forme. Egli sa, per esempio, come trattare con abilità lo spazio intorno alle sue forme in modo che queste non sono separate ma contigue. Egli sa che non andiamo oggi giorno alla ricerca di risposte in scultura ma di domande. Egli sa come fare curve angolari che ci conducono delicatamente attraverso l'intera opera. Ed egli ha manifestato il talento di creare opere d'arte che non solo procurano piacere ora ma che continueranno a soddisfarci finché ci piacerà di guardarle.

KEN WLASCHIN

Direzione:

Via Luigi Rizzo, 72 - ROMA

IN PERMANENZA OPERE DI:

Bartoli, Bini, Bonfantini, Breddo, Brindisi, Calabria, Calò, Caputo, Cappello, Casorati-Pavarolo, Cassani, Cavallo, Cegna, Ciangottini, Ciardo, Ciavatta, Ciminaghi, Conte, De Vincenzo, Di Fiore, Fabbri, Farabollini, Ferrabini, Garelli, Ghermandi, Guasti, Guerricchio, Halegua, Hisiao-Chin, House, Jandolo, Leoncillo, Luchetti, Magnolato, Magri-Tilli, Monachesi, Moretti, Naldi, Pappalardo, Perez, Piacesi, Pirozzi, Pomodoro, Pone, Ramous, Raphael-Mafai, Regola, Sanesi, Santomaso, Scanavino, Sella, Servino, Sguanci, Tabusso, Tamburi, Timoncini, Tode, Tot, Venna, Verdiani, Zucchini, Junod.